

Ticino



ATTIMI Sopra e in basso (a sinistra): ospiti della Casa Stella Maris a Bedano. A lato: utenti della Casa di riposo di Rancate.

(Foto Stella Maris/Matfi)

Un'attesa senza età È il Natale degli anziani

Tombole, balli e spagolette fra gli ospiti di tre ricoveri luganesi
La gioia di partecipare è velata da malinconie, ma arriva la festa

Gli ospiti della Casa Stella Maris a Bedano sono tutti inaffarati. «Il Natale sta arrivando», dice l'animatrice Irene. «Per loro è un momento particolare, di favore. Si danno parecchio da fare e, anche chi di solito non scende per l'animazione, arriva in atelier con l'idea di preparare regalini per i cari». Altro che riposo, pensiamo noi, pure nelle case anziani del cantone si sente lo stress delle feste. Questo è il primo dei tre istituti che visitiamo oggi pomeriggio (giovedì scorso per chi legge) - gli altri sono il Cigno Bianco di Agno e il Pagnolo di Sorengo - con l'intento di capire come gli utenti vivono il periodo dell'Avvento.

ROMA BOLSA

Superato l'ingresso ci ritroviamo al bar, un grande salone decorato con allertelli di Natale, bozze, nastri e fiocchetti nati. Una tavolata di signore chiacchiera, alcune leggono e bevono il tè. Altri ospiti intorno, qualcuno guarda fuori silenzioso. Raggiungiamo Irene nell'atelier pieno zeppo di pacchetti color verde speranza. MostRANDO dipinti e tovagliette, ci racconta: «C'è una signora che da una settimana dipinge come una matta. Vuole avere qualcosa da dare ai parenti. Per gli utenti della casa, infatti, è importante essere ancora in grado di fare e di donare». Ma anche ricevere un pensiero fa piacere, così Casa Stella Maris distribuisce agli anziani una lista dei desideri. Possono scegliere tra diversi articoli, hanno successo i prodotti per il corpo, come creme per le mani o per il viso.

Delizie proibite

Ma le feste non significano solo regali. «Abbiamo iniziato a prepararci in novembre - spiega la nostra interlocutrice - raccogliendo i lavoretti degli ospiti per fare una grande mostra. Come tutti gli anni abbiamo addobbato la casa, anche questo è famiglia». Ci sono stati dei pomeriggi musicali, delle rappresentazioni teatrali, dei cori. È arrivato San Nicola con la sorpresa del coniglietto da acca-

rezzare (vedi foto in alto). E il 24 dicembre è prevista la grande festa dell'albero con il direttore. «Abbiamo anche preparato i biscotti», aggiunge l'animatrice. «Bisogna essere precisi, controllare le forme e l'altezza della pasta. Dovete vedere l'impegno! Il bello del Natale è anche questo, poter assaggiare delizie che magari durante l'anno ci sono proibite». Anche chi non sa le sante, oppure non è in grado di partecipare alle attività, percepisce il clima festoso grazie alla presenza di una seconda animatrice e di alcuni civili che prestano servizio nell'istituto. «Facciamo tutto quello che possiamo per stare vicino agli ospiti in un momento delicato dell'anno», specifica Irene. «Chi ha i propri cari intorno vive più serenamente questo periodo. Altri invece soffrono la solitudine. Noi non possiamo sostituirli alla famiglia, ma possiamo diventare parte della famiglia, aiutando i nostri anziani a far circolare il dolore». Uno dei modi per condividere e liberare il dolore è «il club»: un gruppo di parola. Gli utenti possono discutere tra loro con la sicurezza che niente di quello che diranno uscirà dalla stanza. «Si affrontano temi impegnativi come le perdite, le angosce. I magari si tracciano insieme delle vie per uscire dal dolore, se mai è possibile».

Pazzo per il valzer

Salliano Casa Stella Maris par immerterci nel traffico in direzione Cigno Bianco ad Agno che, con l'Infrumite, si riempie di neve e stelline. Andiamo proprio quando termina l'ultimo giro di scuola, sono le 16.30. Gran parlottio di fondo. Attorno ad un albero di Natale gigante siedono una quarantina di ospiti eleganti - quasi tutte donne - e alcuni parenti. Profumo di mandarini e spagolette nell'aria. È un'attività che piace molto», afferma l'animatrice Laura Rancate. «È quella che giocavano la domenica pomeriggio,

quando i mariti andavano al bar. Per questo la riproponiamo sempre. A Natale e Capodanno, poi, facciamo delle edizioni speciali». In pallo calce e prodotti da bagno che i vincitori apprezzano molto. Anche al Cigno bianco i preparativi fervono da un mese. Ci sono stati spettacoli di danza, gare di ballo (valzer, tango, mazzarella), teatri con i bambini, commedie dialettali, canti natalizi, ecc. «Facciamo il possibile per coinvolgerli», spiega Luana. «L'intento è di farli sentire vivi, attivi, apprezzati». In quel momento arriva Rosa, una simpaticissima ospite che parla tedesco, vestita di rosso fiammante, collana di perle, pettinata con cura. Parla con l'animatrice, la abbraccia e bacia anche noi.

Spazi nuovi e ritmi alleni

«Ci stringiamo attorno ai nostri ospiti color di più nei periodi di festa - sottolinea Luana - specialmente a chi è lasciato da solo. Purtroppo ne vediamo davvero tanti». Quello che manca di più nelle case di riposo, insomma, sono proprio gli affetti. «Ma anche l'abitazione dove si trascorre l'intera esistenza», aggiunge l'intervistata. «Qui, anche se le loro camere sono arredate con le loro cose, non è lo stesso. Devono abituarsi a spazi nuovi, a ritmi che non sono i loro, convivere e socializzare. Non è di certo una passeggiata». Ci guardiamo intorno prima di andare. Gli occhi delle signore ci seguono, occhi allargati, occhi velati di malinconia. Labbra che si riorridono. Chissà quanto cose hanno da raccontare.

Ultima tappa: Al Pagnolo di Sorengo. Arriviamo che è buio pesto ma al bar, gestito da una volontaria 78enne di Genolico che è un vulcano di energia, è ancora frequentata. Dopo i parenti chiacchierano. Arriva il direttore Daniel Geiser che dice: «Ci sono due correnti. Parenti che vengo-

Il direttore Geiser

«Per i genitori che ci hanno "tirati grandi" bisogna trovare il tempo. Glielo dobbiamo, è una forma di riconoscenza per tutto quello che hanno fatto per noi».

DA SAPERE

AL DOMICILIO

«Gran parte delle persone anziane conducono una vita autonoma nella propria abitazione o nella propria casa», scrive Michele Egloff, professore del Dipartimento sanità della SUPSI, nel suo studio «Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano» (2012). «Fino agli 80 anni è normale vivere autonomamente al proprio domicilio e continua ad esserlo anche per quasi 4 ultraottantenni su 5». Gran parte della popolazione anziana, specie se neopensionata, è molto attiva, ma nelle fasi più avanzate della vita la mobilità diminuisce per l'insorgere di problemi di salute e handicap funzionali. Così l'abitazione o la casa, il vicinato e il quartiere diventano punti di riferimento importanti.

QUASI 70 GLI ISTITUTI

Ma per chi non può restare al proprio domicilio ci sono le case di cura (quasi una settantina gli istituti riconosciuti dal Cantone ma, a guardare le liste di attesa, non bastano le case), si legge sul sito dell'Associazione dei direttori di case per anziani della Svizzera Italiana (www.adocasi.ch), sono «strutture residenziali per anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti che manifestano un bisogno di cura, assistenza e sostegno in un contesto protetto e comunitario, la cui attività è regolata dalla Legge cantonale concernente il movimento, il coordinamento e il sussidiamento delle attività sociali a favore delle persone anziane del 25 giugno 1973».

CURA E ATTIVITÀ

La retta dell'istituto di cura è calcolata in base al proprio reddito e alla propria sostanziale (su sito citato si può scaricare il modulo per calcolarlo). La presa a carico è continuativa (24 ore su 24), vengono dispensate cure, assistenza medica e misure di riabilitazione in maniera costante. In caso di cure si spongono di un reparto di animazione che ha lo scopo di tenere attivi gli utenti (attività manuali, ergoterapia, musicoterapia, film, feste, visite e gite, ecc.) e promuovere la socializzazione.



no tutti i giorni o quasi a trovare i loro cari e chi non arriva quasi mai. Ci si può pure pensare completamente abbandonate a loro stesse e alla loro tristezza. E non mi a persona a dire "manca il tempo". Tutti hanno una vita stressante ma per i genitori che ci hanno "tirati grandi" bisogna trovare il tempo. Glielo dobbiamo, è una forma di riconoscenza per quello che hanno fatto per noi». Perché, allora, non incontrarsi per un bel pranzo e qualche coccola? «Il pasto è il momento conviviale per eccellenza», riprende il nostro interlocutore. «E al Pagnolo i parenti possono pranzare con gli ospiti tutto l'anno, basta annunciarsi. A Natale e Capodanno proponiamo qualcosa di speciale». Diamo un'occhiata al menu del 25 e ci viene l'acquolina in bocca: avocado con ceci e fave, crevettes, timballo di salmone affumicato, gamberi al limone, insalata di pollo al curry, crema ai funghi di inverno, il tradizionale tacchino ripieno con patate e legumi, dolce e caffè. «Le iscrizioni sono 35 per ora, un bel successo se si calcola che i nostri ospiti sono 63. Festeggiamo tutti insieme, proprio come si fa in una grande famiglia».